

Cenacolo Jung Pauli



Bruno Del Medico

TUTTI I COLORI DELL'ENTANGLEMENT

Dal mito della caverna all'universo
olografico. Itinerario logico tra apparenza e
realtà, strane coincidenze, sincronicità, non-
località quantistica

Copyright 2018

Edizioni PensareDiverso

edizioni@entanglement.it

Per acquistare copie di questo libro

Ringraziamenti

Un ringraziamento doveroso va alle mie due figlie che hanno voluto dare un contributo fattivo a quest'opera.

Elisabetta l'ha impreziosita con una galleria di ritratti di alcuni personaggi principali, che mettono in risalto la loro umanità molto più di quanto potrebbero fare le classiche foto di repertorio. Daniela ha fornito un validissimo contributo redazionale che mi ha accompagnato durante tutta la realizzazione.

Un ringraziamento va anche a mia moglie Enza per la pazienza con cui ha consentito di dedicare gran parte delle mie giornate a questo lavoro.

Sommario

Sommario.....	5
Introduzione.....	11
Prima parte. Le intuizioni.....	13
Fenomeni inspiegabili.....	14
Gemelli quantisticamente correlati.....	15
<i>I gemelli Ross e Norris McWhirter.....</i>	<i>15</i>
<i>La viscontessa Thelma Furness.....</i>	<i>18</i>
Materia, solo materia, nient'altro che materia.....	22
<i>Il monismo e il riduzionismo materialistico.....</i>	<i>23</i>
<i>Il determinismo e la causalità.....</i>	<i>23</i>
<i>La continuità e la freccia del tempo.....</i>	<i>24</i>
<i>La località.....</i>	<i>25</i>
<i>L'oggettività.....</i>	<i>26</i>
<i>I sintomi illusori.....</i>	<i>26</i>
<i>Sì, però, il Teorema di completezza di Gödel.....</i>	<i>27</i>
<i>Mente e cervello.....</i>	<i>27</i>
Il mito della caverna.....	29
<i>Come è fatta una sedia?.....</i>	<i>29</i>
<i>Platone e la ricerca della conoscenza.....</i>	<i>32</i>
<i>La filosofia platonica.....</i>	<i>33</i>
<i>Il mito della caverna.....</i>	<i>34</i>
<i>Da Platone al vitalismo.....</i>	<i>38</i>
<i>Da Hans Driesch a Carl Jung.....</i>	<i>39</i>
<i>I gradi dell'essere di Ernst Schumacher.....</i>	<i>40</i>
<i>Sogni che suggeriscono invenzioni e successi.....</i>	<i>45</i>
<i>La Tavola Periodica di Mendeleev.....</i>	<i>45</i>
<i>a Platone a Berkeley.....</i>	<i>48</i>
<i>L'albero di Berkeley.....</i>	<i>49</i>
<i>L'universo esiste perché lo guardiamo.....</i>	<i>52</i>
<i>Le contraddizioni evolutive dell'occhio.....</i>	<i>53</i>
Quando le cose non sono ciò che sembrano.....	55

<i>Lo strano caso dei due presidenti</i>	55
<i>Le spiegazioni degli scettici</i>	58
L'inganno dei sensi.....	60
<i>Oggettività e soggettività</i>	62
<i>Psicologia della forma</i>	63
Coincidenze, inconscio collettivo, sincronicità.....	71
<i>Più potente dei computer più potenti</i>	71
<i>Funziona solo con gli stimoli semplici?</i>	73
Carl Gustav Jung.....	75
<i>Dissensi e rottura con Sigmund Freud</i>	75
<i>La libido e i simboli</i>	76
<i>Il simbolo</i>	78
<i>Archetipi, idee, concetti</i>	81
<i>Il quarto escluso</i>	81
<i>Archetipi come immagini primordiali</i>	83
<i>L'inconscio collettivo</i>	85
Il processo di individuazione.....	89
<i>Io e Sé</i>	90
<i>Prima tappa: l'archetipo dell'Ombra</i>	91
<i>Seconda tappa: l'archetipo dell'Anima o l'Animus</i>	91
<i>Terza tappa: l'archetipo del Vecchio Saggio</i>	93
<i>Quarta tappa: l'archetipo del Sé</i>	93
<i>Jung e l'alchimia: individuazione e Opus alchemicum</i>	94
La sincronicità.....	97
Nascita di una sincronicità.....	100
<i>Filippo e il suo matrimonio</i>	104
<i>Matteo e la frequenza del numero 31</i>	107
Il numero, l'archetipo dell'ordine.....	113
<i>Numeri e sincronicità</i>	113
<i>La Tetraktys dei pitagorici</i>	116
<i>La sezione aurea</i>	116
<i>Valore simbolico dei numeri</i>	118
<i>Il numero del destino</i>	122
Vite contrassegnate dai numeri.....	130
<i>Otto von Bismarck e il numero Tre</i>	130
<i>Papa Pio X e il numero 9</i>	131
<i>La maledizione della nona sinfonia</i>	132
<i>Il Club dei 27</i>	133
<i>Wolfgang Pauli e il numero 137</i>	134

<i>Il numero 108 nella cultura orientale.....</i>	<i>135</i>
<i>Il numero 666.....</i>	<i>136</i>
Il determinismo della morte e la risurrezione.....	137
<i>Giustizia divina a Drynor Township.....</i>	<i>137</i>
<i>Esiste la giustizia divina?.....</i>	<i>140</i>
<i>Il caso e il segno.....</i>	<i>141</i>
<i>Possiamo credere alla risurrezione?.....</i>	<i>145</i>
<i>Il problema dell'entropia.....</i>	<i>146</i>
<i>La risurrezione nel pensiero umano.....</i>	<i>147</i>
<i>La reincarnazione nelle religioni orientali.....</i>	<i>150</i>
<i>La reincarnazione nell'induismo.....</i>	<i>151</i>
<i>La reincarnazione nelle Upanishad.....</i>	<i>152</i>
<i>La reincarnazione nel buddismo.....</i>	<i>153</i>
<i>La reincarnazione nel taoismo.....</i>	<i>154</i>
<i>La risurrezione nel cristianesimo.....</i>	<i>156</i>
<i>La risurrezione nel Nuovo Testamento.....</i>	<i>159</i>
<i>Il giudizio finale dopo Giovanni XXII.....</i>	<i>163</i>
Il dualismo. Entropia e sincronicità.....	165
<i>Il dualismo.....</i>	<i>166</i>
<i>L'uomo entropico.....</i>	<i>167</i>
<i>L'entropia non è ciò che appare.....</i>	<i>169</i>
<i>La sincronicità come progetto evolutivo intelligente.....</i>	<i>171</i>
<i>Sincronicità culturali.....</i>	<i>173</i>
Il principio antropico.....	175
<i>Il ruolo dell'uomo nell'universo.....</i>	<i>175</i>
<i>Il principio antropico.....</i>	<i>176</i>
<i>Brandon Carter.....</i>	<i>177</i>
<i>Il Principio antropico debole.....</i>	<i>178</i>
<i>Il Principio antropico forte.....</i>	<i>180</i>
<i>John David Barrow e Frank Tipler.....</i>	<i>181</i>
<i>Il Principio antropico ultimo.....</i>	<i>182</i>
<i>Il Principio antropico partecipatorio.....</i>	<i>182</i>
<i>Il principio antropico e il tempo.....</i>	<i>183</i>
<i>Il Punto Omega di Frank Tipler.....</i>	<i>184</i>
<i>Al centro spirituale dell'universo.....</i>	<i>185</i>
Seconda parte. Le conferme.....	187
Ma che cosa è la materia?.....	189
<i>Alla ricerca delle prove.....</i>	<i>189</i>
<i>Filosofia e mistica della fisica.....</i>	<i>191</i>
<i>Il carro del re Milinda.....</i>	<i>193</i>
<i>La separazione di Cartesio.....</i>	<i>195</i>

<i>Perché c'è qualcosa anziché niente?</i>	196
<i>Tutto inizia con il Big Bang</i>	198
<i>L'atomo e la sua rappresentazione classica</i>	201
<i>La fisica quantistica</i>	202
<i>L'atomo quantizzato</i>	205
<i>Il salto quantico</i>	208
<i>Il dualismo onda-particella</i>	211
L'esperimento della doppia fenditura	217
<i>Thomas Young</i>	222
<i>Evoluzione dell'esperimento della doppia fenditura</i>	223
<i>Versione moderna dell'esperimento della doppia fenditura</i>	224
<i>Descrizione dell'esperimento con lancio di un fotone</i>	224
<i>La bilocazione diventa plausibile?</i>	230
<i>Le capacità precognitive delle particelle</i>	233
L'atomo e la sua rappresentazione più attuale	236
<i>Orbita e orbitale</i>	236
<i>Visione dinamica dell'atomo</i>	239
<i>Cose o eventi?</i>	240
<i>Località e non località</i>	242
L'entanglement	243
<i>Il principio di sovrapposizione</i>	244
<i>La correlazione</i>	246
<i>Sovrapposizione di due particelle</i>	249
<i>La non località e i fenomeni extrasensoriali</i>	252
<i>Un universo entangled</i>	255
Le conferme dell'entanglement	257
<i>"Dio non gioca a dadi"</i>	258
<i>Il paradosso EPR</i>	260
<i>Il paradosso del gatto di Schrödinger</i>	261
<i>La disegualianza di John Stewart Bell</i>	264
<i>Gli esperimenti che confermano la non località</i>	268
Terza parte. Le prospettive	273
Tutto è una sola cosa	275
<i>David Bohm</i>	276
<i>Il potenziale quantico</i>	280
<i>Il ruolo dell'osservatore</i>	284
<i>Nessuna frammentazione</i>	285
Ordine implicato ed esplicito	290
<i>Un gigantesco ologramma cosmico</i>	296

L'universo olografico.....	301
<i>Karl Pribram</i>	303
<i>La realtà non esiste?</i>	306
Dove stiamo andando.....	307
<i>Lo studio dell'anima entra a far parte della fisica</i>	308
<i>Henry Stapp. La Teoria quantistica e il libero arbitrio</i>	309
<i>L'energia dello Spirito</i>	312
Glossario.....	315
Indice delle figure.....	327
Bibliografia.....	330
Indice analitico.....	332

Introduzione

Fin dalle sue origini l'uomo si è posto il problema di indagare l'origine e la composizione delle cose, per scoprirne il funzionamento e l'intima finalità. Il metodo universalmente usato è quello di scomporre gli oggetti in parti sempre più piccole, analizzandole poi con ogni metodo possibile, dall'indagine visiva alle reazioni chimiche. Ciò accade ancora oggi. Lo scienziato che voglia, per esempio, scoprire come è fatto un cubetto di granito, lo frantuma in parti sempre più piccole fino a dividerlo nei singoli atomi. Se però, una volta raggiunto il livello atomico, volesse indagare oltre scendendo al livello delle singole particelle subatomiche, avrebbe la sorpresa di vedere il cubetto di granito comportarsi come un cubetto di ghiaccio: osserverebbe la materia liquefarsi, evaporare, scomparire tra le sue dita trasformandosi in energia vibrante, e le singole particelle mutarsi in onde fluttuanti senza più nessuna corporeità.

A livello subatomico, la materia non è più materia, diventa un'altra cosa; le particelle ci ingannano mostrandosi come corpuscoli se le osserviamo, e comportandosi come onde quando non sono osservate. Gli atomi sono fatti praticamente di vuoto, e ciò che all'apparenza, al nostro livello sensibile, ci sembra di poter toccare, pesare, manipolare, nella sua composizione più intima diventa increspatura del vuoto, energia, informazione, onda o vibrazione, tutto ma non più materia.

A questo punto, non possiamo più parlare di una unica realtà: a seconda dei livelli di osservazione, dall'estremamente piccolo all'infinitamente grande, esistono più livelli, tutti diversi ma tutti assolutamente veri. O forse esistono molti aspetti di una verità superiore, ancora sconosciuta. Tutte le filosofie e le religioni hanno sempre ipotizzato e proclamato una "zona dello spirito" trascendente la materia; nessuno, però, è mai riuscito a fornire le prove della sua esistenza.

Oggi la fisica quantistica, dopo le sperimentazioni effettuate con successo a conferma del fenomeno dell'*entanglement*, sta spalancando una enorme finestra su orizzonti che mai, fino al secolo scorso, si sarebbero potuti immaginare. Finalmente sappiamo che esistono livelli di realtà non più soggetti alle costrizioni della fisica newtoniana, livelli in cui energia e informazione prendono il sopravvento escludendo la materia. Si tratta del *livello non locale*, l'*universo implicito* o anche l'*universo olografico* di David Bohm e Karl Pribram. A questo livello una Intelligenza universale pare interagire con l'umanità. Lo fa anche attraverso le sincronicità teorizzate da Carl Jung, e ci guida in un progetto evolutivo culturale di cui stiamo appena prendendo consapevolezza.

Per ogni osservazione o considerazione fornisco ai gentili lettori i miei riferimenti social:

- su Facebook, la Pagina *Cenacolo Jung-Pauli* e il Gruppo aperto *Il gruppo del Cenacolo Jung-Pauli*.

- su Twitter: *@CenacoloJP*.

Inoltre, il mio sito dedicato www.entanglement.it

Prima parte. Le intuizioni

Fenomeni inspiegabili

*Secondo alcuni autorevoli testi di tecnica aeronautica,
il calabrone non può volare a causa della forma e del peso
del proprio corpo in rapporto alla superficie delle sue ali.
Ma il calabrone non lo sa, e perciò continua a volare.
(Igor Ivanovich Sikorsky, pioniere russo dell'aviazione)*

Tra le molte stranezze il Guinness dei primati ne riporta una veramente insolita, cioè la classifica dei gemelli nati a maggior distanza di tempo. Contrariamente a quanto si potrebbe immaginare questo intervallo non si misura in ore né in giorni, ma addirittura in mesi. Per esempio, nel 2000 Sandra Beveridge del West Lothian, contea scozzese, diede alla luce due gemelli a 28 giorni di distanza. Ancor meglio fece Peggy Lynn, una signora della Pennsylvania, che nel 1995 dette alla luce due gemelli a ben 84 giorni di distanza. Tuttavia, il record attuale spetta a Maria Jones-Elliot che nel 2013, in Irlanda, ha dato alla luce Amy e soltanto dopo 87 giorni la gemellina Katie.

I medici precisano che si tratta di casi rarissimi, che diventano possibili solo quando i due gemelli sono cresciuti in due sacche placentali separate.

Gemelli quantisticamente correlati

L'aspetto interessante, per cui riporto il primato delle nascite gemellari ritardate, è che lo stesso libro del Guinness dei primati è nato dalla penna di due autori i quali erano anch'essi gemelli: Ross e Norris McWhirter.

Il Guinness, che attualmente è il terzo libro più venduto al mondo dopo la Bibbia e il Corano, fu lo sviluppo pratico di un'idea nata in modo del tutto fortuito durante una battuta di caccia che si svolse il 4 maggio del 1951.

Uno dei partecipanti era l'amministratore delegato delle birrerie Guinness di Dublino, sir Hugh Beaver; non essendo riuscito ad abbattere alcuni pivieri dorati per la velocità con cui erano fuggiti appena avuto sentore dell'avvicinarsi del pericolo, diede il via a un dibattito con gli altri cacciatori per stabilire quale fosse l'uccello più veloce.

Nei giorni seguenti sir Beaver, che evidentemente non era molto impegnato dal ruolo di amministratore, continuò a rimuginare il problema e arrivò alla conclusione che molti, come lui, sarebbero stati interessati a conoscere non solo quale fosse l'uccello più veloce, ma ogni altro tipo di eccellenza nelle diverse prestazioni. Decise perciò di creare un libro dove tutti avrebbero potuto avere accesso a questo tipo di informazioni.

Poiché il lavoro sarebbe consistito nel registrare dei record si rivolse a due specialisti nei record di atletica, i fratelli Ross e Norris McWhirter.

Il libro uscì per la prima volta il 27 agosto 1955 a firma dei due fratelli con il titolo *The Guinness Book of Recods* ed ebbe subito quel successo strepitoso che continua ancora oggi. (Fig.1).

Ovviamente, i due gemelli che ne curarono le prime edizioni divennero notissimi, per cui le vicende della loro vita sono molto ben documentate e testimoniate.

I gemelli Ross e Norris McWhirter

Ross e Norris nacquero il 12 agosto del 1925, da William, editore della Sunda Pictorial e da Margaret Williamson. Nel 1950 divennero entrambi giornalisti sportivi. Uno degli atleti loro amici, il corridore Christopher Chataway, era impiegato presso il birrificio

Guinness e, avendo saputo che l'amministratore Hugh Beaver cercava persone



Figura 1 - I gemelli Norris (a sinistra) e Ross McWhirter (a destra) autori della prima edizione del Guinness dei primati, protagonisti di un incredibile caso di comunicazione extrasensoriale.

competenti per realizzare il suo Guinness dei primati, glieli raccomandò. I due ebbero subito l'incarico che proseguirono con impegno per la prima edizione e per molte uscite successive.

Negli anni '60 Ross divenne un attivista politico del Partito Conservatore. Incurante dei tempi difficili, sosteneva molte leggi restrittive della Gran Bretagna contro la popolazione irlandese.

Era arrivato persino a promuovere una ricompensa di 50.000 sterline a chi avesse fornito informazioni utili all'arresto di una cellula dell'IRA (Esercito repubblicano provvisorio irlandese) che stava conducendo una campagna di attentati a Londra. Ciò lo rese nemico e bersaglio di questa cellula.

Il 27 novembre 1975, due membri dell'IRA gli tesero un agguato. Lo attesero mentre rientrava a casa alle 18.45, e gli spararono a freddo, a distanza ravvicinata, due colpi alla testa con un revolver calibro 357.

Nello stesso istante in cui Ross veniva ucciso, il gemello Norris si trovava a circa 30 miglia di distanza e stava parlando con alcune persone. Improvvisamente, alle 18.45, afferrò la testa tra le mani come se gli stesse scoppiando e perse quasi i sensi tra lo stupore dei presenti. Questi stessi hanno testimoniato, come documenta lo studioso Guy Lyon Playfair nel suo libro *Twin Telepathy (Telepatia tra gemelli)*:

“All'inizio della sera del 27 novembre 1975, lo scrittore e personaggio televisivo Ross McWhirter fu colpito alla testa e al petto da due uomini armati sulla soglia della sua casa a nord di Londra. È stato ricoverato in ospedale, ma è stato dichiarato morto poco dopo l'arrivo, prima che il suo gemello Norris potesse raggiungere il suo capezzale.

... Sono riuscito a ottenere un resoconto da un testimone oculare che era stato con Norris McWhirter al momento in cui il fratello veniva colpito e sì, aveva inequivocabilmente reagito in modo drammatico, quasi come se fosse stato colpito lui stesso da un proiettile invisibile.”

Questo non è l'unico caso di un gemello che, pur trovandosi a elevata distanza, reagisce in modo palese e inequivocabile,

testimoniato dai presenti, a improvvisi eventi che coinvolgono l'altro gemello.

La viscontessa Thelma Furness

Thelma Morgan, nata in Svizzera il 23 agosto del 1904, era figlia di Harry Hays Morgan, un diplomatico americano che svolse il ruolo di console USA a Buenos Aires e a Bruxelles. Fu messa al mondo da Laura Delphine Kilpatrick assieme alla gemella Gloria. (Fig.2).

Entrambi i genitori provenivano da famiglie di ottimo casato, infatti Laura Delphine era nipote di un generale dell'Unione e, attraverso la nonna materna, era una discendente della casa reale spagnola di Navarra.

Dunque, le gemelle avevano tutte le carte in regola per frequentare la migliore società dell'epoca. Thelma non si risparmiò in questa attività divenendo l'amante di re Edoardo VIII quando era ancora principe del Galles; in questo precedette Wallis Simpson, per amore della quale Edoardo abdicò divenendo duca di Windsor.

Durante il suo rapporto con il principe Thelma sposò, nel 1929, il visconte Marmaduke Furness. Il matrimonio durò poco ma le consentì di fregiarsi vita natural durante del titolo di viscontessa Furness; inoltre, le consentì di dare alla luce, il 31 marzo dello stesso anno, William Anthony.

La gemella di Thelma, Gloria, sposò Reginald Claypoole Vanderbilt.

Nonostante le vite diverse e movimentate le due gemelle conservarono un forte legame psichico, che si manifestò platealmente quando Thelma, incinta di William, dovette affrontare un parto prematuro mentre si trovava a Melton Mowbray, nel Regno Unito. In quel frangente la sorella Gloria era all'altro capo dell'oceano, a New York. Del tutto ignara del parto prematuro, contemporaneamente a quanto stava accadendo alla gemella, Gloria manifestò forti dolori addominali, proprio come se lei stessa stesse partorendo. Nonostante fosse stata prontamente soccorsa, non fu mai possibile stabilire l'origine dei suoi dolori se non collegandoli, a posteriori, con il travaglio di Thelma. Gloria percepì misteriosamente la difficoltà che stava attraversando Thelma e vi partecipò come se fosse stata una sola cosa con lei, non solo psicologicamente ma anche fisicamente.

Ho voluto citare due casi notissimi, dunque ricchi di testimonianze, per descrivere come coppie di gemelli, in forza di un misterioso legame stabilito dalla nascita comune, pur trovandosi a grande distanza possano condividere sensazioni fisiche in un modo che contraddice ogni legge elementare della fisica.

La notorietà e le testimonianze di questi casi rendono ben difficile, come avviene di solito, sostenere che si tratta di storie inventate. Questi episodi sono così ben documentati, da essere citati anche sul sito italiano del CICAP (*Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze*). Questa associazione, che ha fatto propria la missione di smontare qualsiasi affermazione relativa a fenomeni extrasensoriali, cataloga i casi descritti come *coincidenze sensoriali*, e li definisce “*decisamente clamorosi*” ma non rinuncia a fornire delle spiegazioni abbastanza tortuose che riporto citando il loro stesso sito:

“Ma che dire nel caso di parti prematuri imprevisti e di sorelle distanti, come nel caso già accennato delle sorelle Thelma Furness e Gloria Vanderbilt? E più in generale dei casi (come quello già accennato dei gemelli McWhirter) di improvvisi accadimenti a un gemello, con l'altro che, a distanza e inconsapevole dell'evento, sembra provare inaspettatamente le stesse conseguenze del primo? In questi casi, sembrerebbe facile pensare a qualche potere di natura telepatica mediante il quale il fratello trasmette (o percepisce) un particolare stato emotivo, ma le cose stanno veramente così? Per cominciare, diciamo subito che non si dovrebbe escludere a priori il verificarsi di una semplice coincidenza statistica. Gli eventi giornalieri che riguardano due persone qualunque, associate in modo casuale, sono pur sempre numerosissimi (ad esempio nel momento della stesura di questo articolo, quante persone stavano come me digitando davanti a un computer, magari della stessa marca del mio, usando il mio stesso programma di word processing - trattando perfino argomenti simili a questo - e accusando lo stesso mal di testa legato all'eccessiva permanenza di

fronte al monitor?). Certo, nei casi citati, ben più clamorosi, le coincidenze appaiono impressionanti (e le verifiche oggettivamente difficili); ma talvolta, a una più attenta analisi, ci si accorge che le sensazioni riferite vengono ricostruite a posteriori (ad esempio un gemello scopre che l'altro componente della coppia ha avuto un incidente e solo allora collega l'evento con



Figura 2 - Thelma Morgan, viscontessa Furness (a destra) con la gemella Gloria. Mentre Thelma, nel Regno Unito, veniva colta dalle doglie di un parto prematuro, la sorella Gloria, a New York, provava gli stessi dolori.

qualche strana sensazione di malessere avuta in precedenza; ma quante strane sensazioni ci attraversano la mente durante il giorno?) e ciò riporta su un piano decisamente più razionale il fenomeno analizzato.

Ma anche nei casi in cui, al limite, si dovesse escludere sia ogni forma di comunicazione diretta (anche di tipo inconsapevole) che una ricostruzione a posteriori della coincidenza e i gemelli si trovino lontani tra loro, la ricerca di una razionale spiegazione dovrebbe orientarsi verso una qualche forma di interferenza/sincronizzazione fisiologica avviatasi nei momenti di vicinanza della coppia gemellare e mantenutasi a distanza di tempo e di spazio. A questo proposito, va considerata l'ipotesi che potrebbero entrare in gioco effetti comunicativi particolari come, ad esempio, quelli mediati da sostanze del tipo dei feromoni. Queste sostanze volatili, prodotte da numerosi organismi animali specie umana compresa, sono in grado di agire sul metabolismo degli individui della stessa specie, sui quali esercitano importanti effetti di tipo fisiologico anche a distanze ragguardevoli, generando caratteristiche variazioni metaboliche individuali.”

Si tratta evidentemente di elaborazioni al limite, per spiegare l'inspiegabile. Quanto ai feromoni, si tratta di segnali chimici sessuali emessi per lo più dagli insetti per attrarre gli altri esemplari della specie. Infatti, nella lotta ai parassiti delle coltivazioni agricole sono molto usate le trappole ai feromoni. Era già capitato, negli ambienti materialisti, che gli esseri umani fossero paragonati a macchine, ma attribuire loro caratteristiche proprie degli insetti...

In realtà, le storie di questi gemelli mostrano una grande corrispondenza con alcuni aspetti tipici delle particelle subatomiche. La fisica quantistica ha dimostrato che due particelle correlate, cioè unite da condizioni particolari (tipicamente, la nascita da un evento comune) acquisiscono la capacità restare “coscientemente” collegate a qualunque distanza si trovino, come se fossero una particella sola. Ne parleremo nella seconda parte del libro.

Materia, solo materia, nient'altro che materia

*“Materialisti e pazzi non hanno mai dubbi.”
(Gilbert Keith Chesterton)*

Secondo la concezione del CICAP, molto radicata nella scienza attuale, ci sono delle *cose* che possono essere, e altre che non possono essere.

Le prime sono tutte quelle che possono essere pesate, misurate e riprodotte in laboratorio, comprensive degli effetti collegati, come per esempio il magnetismo e la forza di gravità.

Tutte le altre, cominciando dai fenomeni extrasensoriali, sono frutto di illusione o superstizione, ed i loro sostenitori sono dei mistificatori oppure, nel migliore dei casi, soffrono di disturbi psichici e dovrebbero essere curati. Per sostenere questa tesi fino al ridicolo si cercano spiegazioni assurde e comunque si nega a priori.

Occorre dire che il consesso scientifico poggia questo atteggiamento su basi apparentemente solide, cioè sulle leggi fisiche conosciute, affermate e consolidate da qualche secolo.

Sono le leggi che noi stessi possiamo verificare, osservando il mondo che ci circonda.

Proverò a riassumerle brevemente.

Il monismo e il riduzionismo materialistico

Il concetto di monismo è antichissimo, risale alla filosofia di Parmenide, nel V° secolo a.C. Il termine vero e proprio di monismo venne usato nel 1734 dal filosofo tedesco Christian Wolff il quale, nella sua opera *Psicologia razionale*, definisce "monisti" coloro che "ammettono un unico genere di sostanza".

Il monismo si distingue dal dualismo o dal pluralismo, secondo cui il tutto è riconducibile a due o più soli generi di sostanze. Alcuni dualismi tipici sono mente/materia, o mente/corpo.

La scienza materialista *riduce* tutta la realtà a un unico genere di sostanza, la materia, ed esclude ogni presenza psichica o spirituale. Solo tutto ciò che è fisico è reale, e la mente, il pensiero, la coscienza sono solo un residuo di processi chimici che si svolgono nel cervello.

Per inciso, precisiamo che non esiste solo il *monismo materialista*; per esempio, c'è anche un monismo detto *idealista* o *mentalismo*, che afferma esattamente il contrario: solo l'aspetto mentale è reale.

Entrambe queste posizioni non sono corrette alla luce delle recenti scoperte di fisica quantistica, come vedremo più avanti nel libro. Infatti, entrambe negano che possa esistere un universo nel quale materia e psiche (o spirito) collaborano armonicamente in un grande progetto creativo.

Il determinismo e la causalità

Secondo questi principi l'universo è una macchina a orologeria. Tutto è stabilito, tutto è determinato. Ogni evento, ogni minimo cambiamento di qualsiasi oggetto è funzionale alla sua posizione e velocità iniziali ed alle forze materiali che agiscono su di esso.

Un seme assorbe elementi nutritivi dal terreno e origina un virgulto che spinge verso l'alto con una certa forza. Se questa è sufficiente rompe la crosta del terreno ed emerge, altrimenti muore sottoterra nello sforzo. Una volta emerso, la forza proveniente dalle radici gli consente di elevarsi verso l'alto e competere con le piante circostanti nell'assorbire la luce del sole e la pioggia. Tutto funziona come un orologio, la pianta cresce per un meccanismo di forze, di cui non è assolutamente consapevole.

Se lancio un sasso, questo compirà un percorso determinato dal suo peso e dalla forza con cui l'ho lanciato: se colpisce qualcosa

imprimerà una spinta proporzionale all'energia posseduta. Non accadrà mai che un sasso si lanci da solo, o che un oggetto si muova, se non viene sollecitato da un altro.

Dunque, ogni azione è causata da un'altra azione, eredita forza dall'azione che l'ha causata e distribuisce forza alle azioni successive.

Ciò è molto utile alla scienza attuale perché ci consente di determinare in ogni momento la posizione di ogni oggetto nell'universo, e di prevedere il comportamento di macchine e apparati industriali i quali, applicando le energie opportune, possono svolgere funzioni precise fino al millesimo di millimetro per ottenere i risultati voluti.

René Descartes scisse la realtà nel dualismo mente-materia, anticipando così il concetto di determinismo, che esclude la necessità di una mente. Il concetto di esclusione della mente in favore dell'unicità della materia fu poi sviluppato da Isaac Newton e da Pierre Laplace, nel suo libro sulle meccaniche celesti. (*Mécanique céleste*, 1805). Questo fu il primo libro a non menzionare Dio come causa della creazione. Lo stesso imperatore Napoleone ne fu stupito e chiese a Laplace: "Come mai non avete menzionato Dio nella vostra opera?". Laplace rispose "È un'ipotesi di cui non avevo bisogno".

La causalità nega in assoluto la possibilità che esista un progetto creativo al quale l'uomo partecipa. L'intelligenza umana è un sottoprodotto inutile della materia. Tutto funziona benissimo senza bisogno dell'apporto di intelligenze di nessun tipo.

La continuità e la freccia del tempo

Il fatto che ogni avvenimento sia causato da un altro e a sua volta ne provochi di nuovi implica il concetto che tutti i mutamenti e tutte le dinamiche dell'universo si succedono continuamente, senza nessuna sosta, in un carosello che ha avuto inizio con il Big Bang e non avrà mai fine.

Peraltro, tutta questa continua evoluzione avviene in una sola direzione, secondo la freccia del tempo che procede solo in avanti.

Chiamiamo *freccia del tempo* un fenomeno tale per cui un sistema fisico può evolvere da uno stato iniziale a uno stato successivo, in un tempo dato, ma non può mai ritornare allo stato iniziale.

A livello della realtà come noi la percepiamo (detto livello macroscopico) inconsapevolmente siamo soggetti alla legge dell'entropia. Questa legge dice che il disordine può solo aumentare con il tempo. Dunque, se rompete un bicchiere, sarete certamente in grado di rompere ulteriormente ogni suo pezzo ma scordatevi che i diversi pezzi si vadano a riconnettere per formare nuovamente il bicchiere sano.

Curiosamente, possiamo notare che questo è vero solo a livello macroscopico. Invece, a livello microscopico, quasi tutti i processi fisici sono simmetrici. Cioè, le equazioni che li descrivono dimostrano che funzionerebbero benissimo sia in avanti che all'indietro nel tempo.

Stranamente, secondo il principio di causalità, la scienza è in grado di prevedere esattamente il comportamento dell'universo che ci circonda, ma allo stesso tempo nega che si possa conoscere *prima* quanto accadrà *dopo* nelle nostre vite personali, e dunque rifiuta la possibilità di ogni fenomeno di premonizione e preveggenza.

La località

Tutti i fenomeni, e i loro effetti, solo localizzati, cioè avvengono in una precisa porzione di spazio e si propagano ad una velocità e in un tempo misurabili con precisione.

Un'azione a distanza tra due oggetti senza la mediazione di una "forza fisica" che li connette è impossibile: è necessario che qualcosa li unisca, attraversando lo spazio che li separa in un certo tempo e affievolendo la sua forza secondo la lunghezza del percorso.

Gli oggetti materiali hanno una velocità limite di 300.000 chilometri al secondo circa, e niente può superare questa velocità. Ciò determina, per esempio, che le comunicazioni tra i satelliti spaziali e la superficie del pianeta possono essere ritardate anche di molto.

Se avviene un'eruzione sulla superficie del Sole la possiamo vedere solo dopo otto minuti, tanto impiega la luce dell'esplosione a viaggiare fino alla Terra. Dunque, se vi capiterà di guardare il Sole, sappiate che quello è il Sole di otto minuti fa; nel frattempo potrebbe essere esploso, ma noi non lo sapremo se non otto minuti dopo.

Questa caratteristica impedisce che una certa azione posta in atto in un luogo abbia effetti contemporanei in un altro luogo.

Dunque, per fare un esempio spaziale, possiamo ritenere che se un asteroide impazzito sfugge alla Nube di Oort e punta dritto verso il pianeta Terra, avremo almeno qualche secolo per elaborare delle strategie difensive. In questo senso la scienza ha fatto propria con entusiasmo la conferma di Einstein alla località, anche nell'ambito della sua teoria della relatività. Fortunatamente, il limite della velocità della luce impedisce che la fuga dell'asteroide coincida con un impatto immediato con il nostro pianeta.

A livello macroscopico, cioè alle dimensioni dell'universo, le leggi fisiche conosciute impediscono che ciò accada. Anche la nostra vita quotidiana si svolge a livello macroscopico, e le leggi della località ci garantiscono che, se nell'ambito di una lite familiare il nostro coniuge ci scaglia addosso un piatto, facciamo in tempo a spostarci prima di essere colpiti.

Come vedremo, a livello subatomico, invece, vige la legge della non località. A questo livello il piatto ci colpirebbe nel medesimo istante in cui viene lanciato, qualunque sia la nostra distanza.

L'oggettività

Il mondo materiale è assolutamente indipendente dal pensiero umano, cioè dalla coscienza. La coscienza, non avendo peso o massa non può far muovere un oggetto a distanza, come potrebbe fare una palla da biliardo. Nessuna elaborazione della coscienza può modificare la materia o influire su di essa.

Eppure, ci sono situazioni, a livello subatomico, in cui è l'osservatore, con la sua volontà e quindi con la sua coscienza, a determinare la realtà: con il suo metodo di osservazione può stabilire la natura di un oggetto subatomico, cioè se sia un'onda o una particella, e può determinare il suo comportamento. Dunque, a livello subatomico, assistiamo a una oggettività al contrario. Verificheremo questo aspetto nel capitolo dedicato all'esperimento della doppia fenditura.

I sintomi illusori

Sempre secondo i sostenitori del materialismo, tutto ciò che non è materiale è un sintomo collaterale della materia.

La coscienza, il pensiero, i sentimenti, l'amore o la pietà sono manifestazioni accessorie, "spurie" della materia, e la loro presenza o assenza non incide sull'esplicazione dei fenomeni reali che possono essere soltanto fisicamente correlati alla materia stessa. La spiritualità e tutte le elaborazioni mentali in genere sono prodotti di scarto dei procedimenti chimici che avvengono nella materia cerebrale.

Sì, però, il Teorema di completezza di Gödel...

Tanta sicurezza scientifica viene subito messa in discussione dalla stessa scienza. Kurt Friedrich Gödel è stato un matematico, logico e filosofo austriaco naturalizzato statunitense, noto soprattutto per i suoi lavori sull'incompletezza delle teorie matematiche.

Il teorema che porta il suo nome dice sostanzialmente una cosa: ogni sistema algoritmico usato per testare un principio matematico, quando è sufficientemente elaborato risulta essere incompleto o contraddittorio, in quanto conterrà inesorabilmente una parte che non può essere provata.

Probabilmente il matematico che ha elaborato una proposizione riconoscerà senza dubbio la sua validità, tuttavia la logica algoritmica del sistema sarà incapace di provarla.

Anche le leggi fisiche sono matematiche. Dunque, sono basate su algoritmi matematici che inevitabilmente conterranno una parte non dimostrabile logicamente, che però funziona.

Ciò significa che, quando un matematico elabora un algoritmo, esce dal sistema logico per catturare una verità matematica che trascende il contesto in cui valgono il procedimento logico e la dimostrazione. Questa verità è già esistente, viene percepita e usata istintivamente senza poterla "sistematizzare".

Dunque, se le leggi della fisica guidano il comportamento della materia, va riconosciuto che esse contengono elementi esistenti a priori, che trascendono il mondo materiale.

Questa idea viene definita "platonismo matematico" in quanto già Platone aveva intuito che il comportamento del mondo materiale sottostà a simboli matematici che non appartengono al procedimento logico ma al mondo archetipico.

Mente e cervello

L'universo non è altro che un coacervo di materia, oppure possiede una sua coscienza, come hanno sempre affermato le culture più antiche? E la nostra coscienza è un sottoprodotto della chimica del cervello oppure promana dalla coscienza universale?

La teoria di moltissime culture è che la coscienza universale sia la fonte da cui fluisce tutta la creazione. Tutto è vivo e tutto è uno.

Questa concezione che possiamo definire mistica è stata negata e rifiutata dalla cultura scientifica degli ultimi secoli, che si è sviluppata nell'Illuminismo precipitando poi nel materialismo.

Attualmente, la maggioranza degli ambienti scientifici ritiene che la mente sia solo una creazione del cervello: l'uomo sarebbe solo una macchina che, come effetto secondario, ha acquisito la capacità di elaborare pensieri e sentimenti. Se possedessimo delle macchine capaci di analizzare in profondità il cervello, potremmo stabilire con certezza quale reazione chimica genera in noi la sensazione di avere un'anima, di amare nostra madre o di credere nell'esistenza della vita eterna. Forse un giorno si potrebbe elaborare un *cleaner* cerebrale che inibisca la formazione di queste reazioni chimiche moleste, liberando così l'umanità da ogni superstizione.

Dunque, la scienza considera il fenomeno della vita *partendo dal basso*, cioè dalla materia come base primaria. La materia si aggrega in molecole e cellule, che evolvono e salgono sulla scala evolutiva sotto la guida di un DNA nato spontaneamente dal caso fino ad arrivare a una straordinaria macchina cui sovrintende il cervello. Qui stimoli elettrochimici generano disposizioni di funzionamento; come prodotto secondario il cervello genera anche sogni, sentimenti, emozioni, creatività e tutto ciò che definiamo attività della mente.

Viceversa, tutte le grandi tradizioni spirituali considerano il fenomeno della vita *partendo dall'alto*. Al primo posto vi è una coscienza universale da cui promana ogni cosa: prima la vita. In ogni forma di vita la coscienza universale continua ad essere presente, e ogni forma di vita possiede una sua coscienza individuale; questa, altro non è se non un frammento di quella universale. Dalla stessa coscienza universale promana tutta la creazione, compresa la materia, essa stessa permeata dalla sua intelligenza: grazie a ciò la materia si aggrega con armonia secondo un progetto che non conosce assolutamente il caso.

Il mito della caverna

*Possiamo perdonare un bambino quando ha paura del buio.
La vera tragedia della vita è quando un uomo ha paura della luce.
(Platone)*

Come è fatta una sedia?

È sempre esistita una corrente culturale, che attraversando le varie discipline di pensiero, dalla filosofia alla spiritualità in genere alla scienza moderna, ha sostenuto l'illusorietà della realtà in cui viviamo. Sono state create teorie dei più diversi generi. Nel *Poema sulla natura* Parmenide sostiene che la molteplicità e i mutamenti del mondo fisico sono illusori. Come vedremo, Platone nella *Repubblica* propone il celeberrimo *mito della caverna* e più tardi George Berkeley sosterrà che persino oggetti che noi crediamo esistere sono in realtà delle astrazioni ingiustificate, e che non esistono oggetti corporei, ma soltanto *collezioni di idee*.

Fino a pochi decenni fa queste erano considerate teorie curiose e del tutto fantasiose, finché la fisica quantistica non è arrivata a dimostrare che si tratta di idee assolutamente dotate di una propria dignità, dal momento che quello che noi intendiamo come "materia" esaminandolo al nostro livello macroscopico, cioè alla luce dei nostri sensi, cambia completamente aspetto se lo esaminiamo nell'infinitamente piccolo. Una sedia, che ci pare essere

indubbiamente un solido oggetto, esaminata a livello degli atomi e delle particelle subatomiche che la compongono diventa un insieme di vibrazioni sparse in un immenso vuoto.

Tutta la materia, esaminata nell'estremamente piccolo, ha queste caratteristiche. Tutto ciò che ci appare tangibile, pesabile e misurabile lo è solo in funzione di quanto viene percepito dai nostri sensi. Dunque, i sensi ci mostrano un cosmo illusorio e immaginario. È necessario che sia così per consentirci di vivere, muoverci, operare nell'ambiente che ci circonda; ciò non toglie che il tutto sia una gigantesca illusione dimensionata sulla nostra fisicità. In pratica, viviamo in una casa delle bambole con tutti i mobili e gli arredi costruiti su quanto più si avvicina alle nostre esigenze e bisogni. Al di fuori della casa tutto è molto diverso e, come dice il protagonista di una celebre tragedia di Shakespeare, *“Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia.”* (*Amleto, atto I, scena V*).

Secondo alcune sorprendenti sperimentazioni tutto quello che percepiamo come “realtà”, compresi i nostri stessi corpi, potrebbe essere il frutto delle interazioni che si verificano tra la nostra coscienza e tutti gli stimoli luminosi, chimici, elettrici e di qualsiasi altra natura percepiti dai nostri sensi. In pratica noi vivremmo in una visione della realtà che ci circonda completamente rielaborata dalla nostra coscienza e di questa realtà, di com'è veramente fatta, conosceremmo ben poco.

Dunque, che cosa è davvero la realtà? Se ci riferiamo a quello che possiamo toccare, odorare, gustare o vedere, siamo su una falsa strada: tutto ciò sono solo segnali chimici, elettrici o di altro genere che i sensi percepiscono inviandoli al cervello, il quale costruisce una immagine secondo procedimenti affatto chiari.

Se guardiamo un albero davanti a noi, di quell'albero conosciamo solo la forma che, attraverso il senso della vista, viene percepita e inviata al cervello. Qui, nel cervello, viene costruita l'immagine dell'albero e gli vengono attribuiti colori, profumi, sostanza e altre caratteristiche. Al di là della mediazione dei sensi non sappiamo come sia fatto l'albero, né quali siano i suoi colori, né se nella realtà sia colorato.



Figura 3 - Platone (Atene, 428/427 a.C. – Atene, 348/347 a.C.), è stato un filosofo greco antico. Nel Timeo discute sul rapporto che c'è tra il mondo della natura e il mondo delle idee.

Platone e la ricerca della conoscenza

Platone, fu un filosofo greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele pose le basi del pensiero filosofico occidentale. (Fig. 3).

Nacque ad Atene da genitori aristocratici: il padre Aristone vantava tra i suoi antenati l'ultimo re di Atene, Codro, mentre si narra che la madre, Perictione, discendesse dal legislatore Solone.

In quanto al nome, quello vero assegnato dal padre era Aristocle: lo stesso nome del suo maestro di ginnastica che gli affibbiò il soprannome di Platone, sia per la larghezza delle sue spalle sia forse per evitare che l'allievo avesse lo stesso nome del maestro.

La nascita di Platone coincide, secondo Apollodoro di Atene, con l'ottantottesima Olimpiade, nel settimo giorno del mese di Targellione, ossia alla fine di maggio del 428 a.C. Ebbe due fratelli, Adimanto e Glaucone, che vengono citati nella sua opera *Repubblica*, oltre a una sorella maggiore, dal curioso nome di Potone.

Speusippo, figlio di Potone, elogiò l'intelligenza e la memoria prodigiosa dimostrate da Platone quando era un bambino, e la sua dedizione allo studio nell'adolescenza.

Platone avrebbe anche partecipato a tre spedizioni militari, durante la guerra del Peloponneso, a Tanagra, a Corinto e a Delio, dal 409 a.C. al 407 a.C., finché, conosciuto Socrate, distrusse tutte le sue composizioni poetiche per dedicarsi completamente alla filosofia.

L'incontro con Socrate fu fondamentale e Platone risentì particolarmente del fatto che l'uomo ritenuto suo maestro fosse accusato dal governo democratico ateniese di empietà e di corruzione dei giovani e condannato a morte nel 399 a.C.

Nell'*Apologia di Socrate* Platone descrisse il processo del maestro, riportando il suo discorso di difesa e la sua denuncia della falsità degli accusatori. Dopo la scomparsa di Socrate i suoi discepoli, compreso Platone, lasciarono Atene per rifugiarsi a Megara.

A partire dal 395 a.C. Platone cominciò a scrivere i primi dialoghi, nei quali affrontava il problema culturale rappresentato dalla figura di Socrate condannato ingiustamente e la funzione dei sofisti. Questi erano "maestri di virtù" che si facevano pagare per elargire i propri insegnamenti. Per questo motivo erano offensivamente chiamati *prostituti della cultura*. Platone, così come Socrate e poi Aristotele, li criticava aspramente.

Nel 387 a.C. Platone tornò ad Atene; dopo aver acquistato un parco dedicato ad Accademo, vi fondò una Scuola che intitolò *Accademia*.

Questa Scuola fondava le sue radici nella scienza e nel particolare metodo da essa derivato, la dialettica. L'insegnamento si svolgeva attraverso dibattiti, a cui partecipavano gli stessi allievi, diretti da Platone o dagli allievi più anziani oppure attraverso conferenze tenute da illustri personaggi di passaggio ad Atene.

Il fondatore dell'Accademia morì nel 347 a.C. e la guida venne assunta dal nipote Speusippo. La Scuola sopravvisse fino al 529 d.C., anno in cui venne definitivamente chiusa da Giustiniano, dopo vari periodi di alterne interruzioni della sua attività.

La filosofia platonica

Secondo Platone, l'essere umano è costituito da due parti. La prima consiste in un corpo irrimediabilmente legato al mondo sensibile, che perciò segue lo stesso destino di ogni cosa appartenente a questo mondo, come per esempio i vegetali e gli animali. La seconda parte è l'anima, composta di coscienza e ragione; questa parte non è fatta di materia e dunque è immortale perché non può cadere nella dissoluzione.

Come luogo privilegiato per l'esistenza dell'anima Platone afferma l'esistenza del *Mondo delle Idee*; questo esiste tanto quanto il mondo della materia, e può essere osservato dall'uomo tramite la ragione.

Nel Mondo delle Idee stazionano le anime in attesa di prendere dimora in un corpo, e in questa attesa maturano una conoscenza perfetta delle Idee. Quando, però, scendono in un corpo, dimenticano questo sapere, o meglio ne conservano solo un debole ricordo. Dunque, ogni forma di apprendimento che si sviluppa nella vita dell'uomo non è una acquisizione *ex novo* di informazioni, ma un procedimento di reminiscenza di cose già conosciute, seppure dimenticate.

La base concettuale della filosofia di Platone viene messa a punto in vari dialoghi come il *Menone*, il *Fedone* e il *Teeteto*. In queste opere nega che la ricerca della conoscenza sia impossibile, come sostenuto dagli *Eristi* nei loro assunti, riassumibili così:

- Se non si conosce ciò che si cerca, qualora lo si sia trovato, non lo si riconoscerà come l'obiettivo da raggiungere.

- Se si conosce già quel che si cerca, la ricerca non ha senso.

Platone risolve il problema opponendo la sua filosofia delle Idee: l'oggetto della ricerca è solo parzialmente sconosciuto, perché l'anima di ogni uomo contempla le Idee originali prima della nascita, per poi dimenticarle. Di conseguenza la meta della ricerca dell'uomo è un sapere che è già presente in lui, anche se obliato.

Il mito della caverna

Per Platone le Idee sono perfette e immutabili, e preesistono rispetto al corpo, dunque non possono derivare dai sensi (vista, udito, odorato, e così via) che sono strumenti imperfetti del corpo. Per spiegare questo concetto si serve del mito della caverna. Questa è un luogo di prigionia per uomini costretti a guardare una realtà ingannevole, le ombre riflesse sulla parete di fondo. Le immagini reali si trovano fuori della caverna, alla luce del sole cioè alla luce della ragione e della conoscenza non mediata dai sensi; purtroppo, i prigionieri non lo sanno.

Platone propone questo che è il più celebre tra i suoi miti nel *Libro VII* della sua opera *Repubblica* e lo espone attraverso un dialogo tra Socrate e il discepolo Glaucone.

- E ora, Glaucone, immagina la condizione umana somigliante a un quadro come questo che ti descrivo. Immagina che alcuni uomini stiano in una dimora sotterranea in forma di caverna. L'entrata, aperta verso la luce, è larga quanto tutta la bocca dell'intera caverna. Gli uomini sono rinchiusi qui fin da bambini con catene ai piedi e al collo, cosicché non possono muoversi e devono guardare solo davanti a sé. Alle loro spalle brilla la luce di un fuoco acceso lontano su un'altura; tra il fuoco e quei prigionieri c'è una strada in salita, costeggiata da un muricciolo.

- Me lo immagino, disse Glaucone.

- Immagina anche che lungo questo muricciolo passi della gente che porta utensili e oggetti di ogni specie, i quali superano l'altezza del muro.

- Che strano questo quadro e che strani prigionieri! Disse Glaucone.

- Certo, i prigionieri sembrano strani, ma sono simili a noi. Credi che nella loro vita abbiano visto altro, oltre alle ombre proiettate dal fuoco sul fondo della caverna? E come avrebbero potuto, costretti come sono a tenere la testa perennemente immobile? E se potessero parlare della loro condizione, non è forse vero che l'argomento di discussione principale sarebbero le ombre che compaiono sul fondo della caverna?

- Senza dubbio.

- Sicché, soggiunse Socrate, costoro riterrebbero che le ombre di quegli oggetti fossero l'unica realtà esistente.

- È assolutamente così.

- Orbene, qualora essi fossero sciolti dai loro ceppi e guariti della loro ignoranza, che cosa potrebbe accadere loro? Se qualcuno fosse improvvisamente capace di alzarsi e volgere in giro lo sguardo, e camminare guardando la luce, che accadrebbe? Probabilmente per lo sfolgorio sarebbe incapace di contemplare quegli oggetti, dei quali prima vedeva solo le ombre. Di fronte a questo abbaglio non credi che rimarrebbe perplesso? Non potrebbe concludere che le ombre visibili prima fossero più vere e più convenienti della luce che lo acceca ora?

Il mito della caverna rappresenta una perfetta analogia tra la condizione dei prigionieri e la nostra condizione. Analizzando la simbologia del mito possiamo stabilire alcuni paralleli:

- I prigionieri incatenati rappresentano noi stessi.

- L'interno della caverna è il nostro mondo empirico, il mondo quotidiano della nostra esperienza.